

## DALLA PRIMA PAGINA

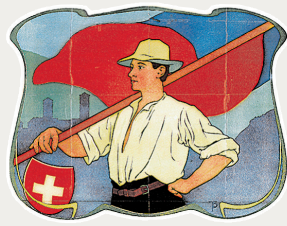
GIANCARLO DILLENA

## La fine della grande illusione

sta di primo piano sulla scena internazionale grazie alla sua unità. La caduta del Muro e il rapido avvicinamento da parte degli ex satelliti dell'URSS hanno corroborato questa visione. Ma hanno anche rafforzato una grande illusione: che fosse possibile fondare un'Europa forte e rispettata puntando tutto sulla carta economica, nell'idea che la carta politica sarebbe seguita «naturalmente». E trascurando quella militare, per alcuni «superata» dalla nuova situazione, per altri assicurata comunque dalla NATO. Ma quest'ultima, nata per fronteggiare il Patto di Varsavia, ha progressivamente perso il suo ruolo. E la predominanza americana, da sempre presente, si è ulteriormente rafforzata con la continua riduzione dei bilanci militari europei, erosi dal nuovo «pacifismo» targato UE e soprattutto dall'esigenza di convogliare sempre maggiori risorse verso la distribuzione di sovvenzioni a tutti i settori e soprattutto ai Paesi meno solidi. Ma anche dalla convinzione che le esigenze di difesa militare in Europa fossero oramai storicamente superate, che sarebbe bastata la forza economica a far ascoltare la voce dell'Unione e che, casomai, c'erano sempre gli americani da chiamare in aiuto per «situazioni particolari».

Oggi che gli Stati Uniti guardano sempre più al Pacifico come centro dei loro interessi (e dei potenziali pericoli), che l'Europa annaspa nella crisi economica, che l'ISIS ne fa un obiettivo dichiarato di attacchi sempre più estesi e sistematici (vedi Libia), che a Oriente si è disegnato un nuovo, pericoloso fronte di instabilità, l'Europa si ritrova debole e, al di là delle parole, insicura. Non ha una politica di sicurezza sostenuta da una credibile forza militare e misura tutta la sua fragilità di fronte agli scenari inquietanti del prossimo futuro. Quello che un tempo era il centro del mondo, litigioso e conflittuale sì, ma in grado di proiettare la propria potenza ai quattro angoli del globo, rischia di fare la fine di certi imperi del passato, da quello romano a quello absburgico: travolti da antagonisti magari meno «civiltizzati», meno «multiculturali», meno portatori di grandi valori destinati a prevalere comunque nel nome della loro «universalità»; ma più aggressivi e più pronti ad usare la forza per prendersi ciò che vogliono o semplicemente per fare a pezzi un nemico che ha fatto loro il favore di coltivare la propria debolezza. Nei muscoli, inflacciditi nel nome di «altre priorità». E nella mente, da cui ha rimosso l'idea stessa della guerra, nella presunzione che anche gli altri lo avrebbero fatto, seguendo il suo «luminoso» esempio. Eppure, per capire che questa era solo un'illusione, bastava guardare indietro. Alla storia europea. Che non è cominciata nel 1945.

## CENT'ANNI FA



19 febbraio 1915

I tedeschi dichiarano di aver respinto gli attacchi - Lo Stato maggiore tedesco sostiene che i tentativi di attacco nemici annunciati ieri sono continuati con la stessa infruttuosità. La cifra dei prigionieri fatti ieri da noi a nord di Reims è aumentata ancora. I francesi hanno sofferto inoltre in questa località perdite sanguinose particolarmente forti ed hanno rinunciato a nuovi attacchi. (...)

**Locarno. Suicidio** - Ieri mattina, alla riva del lago nelle vicinanze di Roccabella, fu trovato un cappello ed un portafoglio contenente diverse carte, un libretto militare ed un passaporto per l'estero intestati a (...), di Giacobbe, nato il 27 settembre 1885, fabbro. Da una lettera esistente nel portafoglio rilevasi che «il movente del suicidio va ricercato in dispiaceri amorosi». L'uomo - se suicidio c'è - deve verosimilmente essersi gettato nel lago, ma sinora il cadavere non venne trovato.

**Una vittima della neve in Onsernone** - La neve caduta la scorsa settimana fu tanta quale da molti anni non s'era vista in valle l'eguale, perché raggiungesse quasi un metro e mezzo di altezza. Le valanghe cadute sulla strada sono numerose in guisa che specialmente nell'alta valle non è ancora libera la via, quantunque da parecchi giorni vi lavorino buon numero di braccianti. Una di queste valanghe volle fare una vittima. L'altra mattina alcune persone di Comolengo scendevano a Russo per loro affari. Nel ritorno sul mezzodì, a mezza strada da Russo a Ponte Oscuro una valanga le sorprese. Un uomo e una giovane si salvarono per buona fortuna mentre una giovane di nome (...) Matilde sui 18 anni fu travolta e precipitata nell'abisso. Appena la triste nuova venne portata in paese dai superstiti, accorsero dei volontari per tentare il salvataggio, ma il compito non era dei più facili ne scero di pericoli.

## L'OPINIONE ■ ADRIANO CAVADINI\*

## L'ASSALTO AGLI UTILI BNS E I LETTI FREDDI TASSATI



Le ultime notizie che toccano lo stato disastroso delle finanze del Ticino non sono per nulla incoraggianti. Da sempre ripeto che manca la volontà di ridurre le spese, unica

causa dei ripetuti disavanzi nei conti dello Stato. I due più recenti esempi confermano una volta di più questo modo di ragionare. Un paio di settimane fa la Banca nazionale svizzera ha comunicato a Confederazione e Cantoni che distribuirà una parte dell'utile 2014: il Ticino incasserà così inaspettatamente ben 56 milioni di franchi nel 2015 che gli permetteranno di ridurre di quasi la metà il suo disavanzo preventivato in 120 milioni. Giustamente la responsabile delle finanze Laura Sadis ha auspicato che questa cifra servisse solo a questo scopo. La notizia era da poco giunta ed ecco che il capogruppo del PPD seguito da altri parlamentari ha subito messo le mani avanti, dicendo che questo importo o parte di esso deve servire a rilanciare l'occupazione. E così a livello di Gran Consiglio in molti stanno elaborando piani e concetti per spendere subito questi soldi. Se vogliamo rilanciare l'occupazione dobbiamo invece risanare il più in fretta possibile le finanze del Cantone per creare uno spazio sufficiente per ridurre le nostre imposte, troppo alte per le aziende e i grossi contribuenti, e cercare di semplificare una burocrazia che invece sta diventando sempre più pesante e onerosa per chi vuole creare lavoro e combattere con successo questi tempi difficili. È ben vero che siamo ormai in campagna elettorale e che sembrerebbe più pagante far vedere che si spende, piuttosto che si risparmia o si riducono i debiti! Mi auguro però, senza illudermi troppo, che con la nuova legislatura entrino in Governo e in Parlamento persone più consapevoli del fatto che il rilancio passa attraverso conti sani e non con l'aumento dei debiti.

L'altra notizia che mi lascia allibito è quella di voler introdurre una nuova tassa per i letti freddi, ossia per chi non adopera le residenze secondarie per un numero minimo di giorni all'anno. Questa nuova idea si aggiunge alla riduzione della deduzione forfettaria del 5% furbescamente introdotta all'interno del grosso documento del Preventivo 2014 e che si tradurrà in un aggravio ulteriore per i proprietari immobiliari, soprattutto piccoli e medi che preferiscono la for-

mula forfettaria a quella della deduzione delle spese effettive. E ad altre molte tasse per servizi dello Stato introdotte in questi ultimi anni. L'idea di un'imposta sui letti freddi, che dovrebbe fruttare una ventina di milioni di franchi ai Comuni, è copiata da un'iniziativa analoga presa nel 2010 dal Comune di Silvaplana e persino accolta dal Tribunale federale, che ha respinto un ricorso su questa nuova forma di imposizione. La fretta è però cattiva consigliera. Se prima di lanciare questa proposta ci si fosse interessati a cosa è capitato recentemente a Silvaplana forse si sarebbe evitata una figuraccia. La scelta di Silvaplana di tassare i letti freddi venne approvata nel 2010 dall'Assemblea comunale. Il Municipio dopo la decisione del Tribunale federale decise di metterla in vigore il 1. gennaio 2015. Nell'autunno del 2014 però un gruppo di cittadini di Silvaplana raccolse le firme necessarie per chiedere attraverso una nuova decisione assembleare di abbandonare questa nuova imposta, che avrebbe conseguenze negative sul flusso turistico in tempi non certo facili anche nella bella Engadina. Di fronte al successo di questa iniziativa il Municipio dovette far marcia indietro e

nella seduta del 4 dicembre scorso comunicò all'Assemblea comunale che rinunciava all'introduzione della tassa dal 1. gennaio di quest'anno, in attesa di esaminare l'iniziativa. In questo Comune engadinese ci si è resi conto degli effetti deleteri di siffatta imposta, che sono convinto sarà cancellata per sempre in una speciale assemblea comunale che si terrà presumibilmente prima della fine del 2015. Meglio tardi che mai! Il Consiglio di Stato, mal consigliato, di fronte a questa evoluzione dovrebbe abbandonare il suo progetto di far pagare i letti freddi con una tassa che, oltre a colpire molti cittadini ticinesi che hanno casette o rustici di vacanza in tutto il cantone, provocherebbe altri effetti negativi sui turisti. In altre parole su quelle persone legate al nostro cantone perché vi hanno una casa o un appartamento di vacanza e che invece di tornarvi sarebbero stimolati a vendere le loro residenze e ad abbandonare il Ticino come meta privilegiata delle loro vacanze. Evitiamo di farci del male da soli e cerchiamo invece di ridurre le uscite dello Stato prima di inventare nuove tasse o imposte e di decidere nuove spese per l'ente pubblico.

\*già consigliere nazionale

## GRIGIONI E TICINO PIÙ COLPITI



## Influenza, il peggio è passato

L'epidemia di influenza sembra aver raggiunto il picco negli ultimi quindici giorni: sul piano nazionale, la settimana scorsa c'è stata una media di 449 consultazioni mediche ogni 100.000 abitanti, contro le 456 della settimana precedente. La tendenza al rialzo è dunque bloccata e invertita. I bimbi al di sotto dei quattro anni sono i più colpiti (con 708 consultazioni in media). Per quanto riguarda la ripartizione regionale, Grigioni e Ticino sono al vertice, con 873 consultazioni ogni 100 mila abitanti. I dati sono stati resi noti ieri dall'Ufficio federale della sanità pubblica. (Foto Scolari)

## DALLA PRIMA PAGINA ■ CARLO REZZONICO

## La gara per indebolire le monete

ta diventa eccessiva e disturba l'attività produttiva, dall'altro lato si rinuncia a prendere i provvedimenti giusti per soddisfare le esigenze dell'economia.

In Europa (compresa la Svizzera) il mandato alle banche centrali è più corretto e mette in primo piano la stabilità dei prezzi. In realtà però la buona intenzione del legislatore viene accantonata e si viola senza ritegno il principio. Infatti la cattiva situazione economica induce a inondare il mercato monetario di mezzi liquidi, ponendo un'allarmante premessa per una forte ripresa inflazionistica e, al solito, tralasciando di prendere i provvedimenti veramente necessari. Più recentemente la catena delle licenze monetarie si è arricchita di un nuovo anello. È giunto il momento, come si diceva in principio, delle svalutazioni competitive sui mercati delle divise. Probabilmente negli ultimi mesi le politiche lassiste di alcune

banche centrali hanno mirato soprattutto a questo scopo. Per i Governi la manipolazione dei cambi è attraente in quanto produce effetti a breve scadenza: da subito frena le importazioni e stimola le esportazioni. Diamo però uno sguardo al rovescio della medaglia. Il vantaggio è solo temporaneo poiché i beni e servizi importati costano di più mentre quelli destinati tanto al mercato interno quanto all'esportazione, a causa dell'aumento della domanda, rincarano a loro volta. Nasce inflazione e questa annulla il beneficio competitivo. Purtroppo tra la svalutazione e la comparsa di un'inflazione notevole può passare parecchio tempo, anche alcuni anni, e di conseguenza non si percepisce il rapporto da causa ad effetto. Inoltre certi governanti e parlamentari sono lieti di liberarsi da un problema attuale anche a costo di creare problemi maggiori futuri, dei quali dovranno occuparsi i

loro successori. Ma c'è un secondo aspetto da considerare e questo può abbreviare fortemente il divario di tempo: quando un Paese promuove la debolezza della propria valuta, presto anche altri, alla fine tutti gli altri, fanno lo stesso. Oggi gli Stati Uniti, essendo in una fase di ripresa relativamente consistente, potrebbero ritardare la loro partecipazione all'assurdo gioco; ma dubito che, di fronte a una gara su larga scala, rimangano con le mani in mano. Ora se tutti battono la stessa strada, come di solito è il caso, il vantaggio competitivo scompare subito. Non si dimentichi poi che il periodo in cui avvengono le svalutazioni è tumultuoso e svia le correnti del commercio internazionale, a danno di tutti.

E così anche la buona intenzione del legislatore europeo quando dettò le regole per la Banca centrale europea sembra destinata a lastricare le vie dell'inferno.

## CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera Italiana

EDITORE  
Società editrice del Corriere del Ticino SA,  
via Industria, 6933 Muzzano

Amministratore delegato: **Marcello Foa**  
Direzione, Redazione centrale e Amministrazione, via Industria, 6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31  
Recapito postale c.p. 620, 6903 Lugano  
CdT online: <http://www.corriere.ch>  
Sito mobile: <http://m.cdt.ch>  
Versione testuale: <http://wap.cdt.ch>  
E-mail: [cdt@cdt.ch](mailto:cdt@cdt.ch)

Direttore responsabile: **Giancarlo Dillena**  
Condirettore: **Fabio Pontiggia**  
Vicedirettore: **Lino Terlizi**

Responsabili redazionali:  
Estero: **Oswaldo Migotto**  
Primo piano: **Carlo Sillini**  
Confederazione: **Giovanni Galli**  
Cantone: **Gianni Righinetti**  
Cronache regionali: **Bruno Costantini**  
Redazione Lugano: **ad interim Bruno Costantini**  
Redazione Bellinzona: **Spartaco De Bernardi**  
Redazione Chiasso: **Patrick Colombo**  
Redazione Locarno: **Barbara Gianetti Lorenzetti**  
Sport: **Tarcisio Bullo**  
Economia: **Lino Terlizi**  
Cultura: **Raffaella Castagnola**  
Spettacoli: **Antonio Mariotti**  
Posta dei lettori: **Bruno Pellandini**  
Web: **Paride Pelli**

## Redazioni esterne:

**Bellinzona e Valli** Piazza Collegiata 7, 6500 Bellinzona, [bellinzona@cdt.ch](mailto:bellinzona@cdt.ch), tel. 091.825.15.25 - 091.826.15.20/21, fax 091.825.15.27

**Locarno e Valli** Piazza Grande, vicolo Torretta 2, 6600 Locarno, [locarno@cdt.ch](mailto:locarno@cdt.ch), tel. 091.751.12.24 - 091.751.54.93, fax 091.752.17.89

**Lugano** via S. Balestra 12, 6900 Lugano, [lugano@cdt.ch](mailto:lugano@cdt.ch), tel. 091.921.36.81/82/83, fax 091.922.75.24

**Mendrisiotto** corso S. Gottardo 54, 6830 Chiasso, [chiasso@cdt.ch](mailto:chiasso@cdt.ch), tel. 091.682.58.32/33/34, fax 091.682.58.86

**Esteri e Confederazione**  
[cdt@cdt.ch](mailto:cdt@cdt.ch), fax 091.968.27.79

Per inserzioni e piccoli annunci rivolgersi a PUBLICITAS  
Lugano tel. 091.910.35.65  
Annunci funebri fuori orario: dalle 17.30 alle 20.30  
Annunci mensili: dalle 17.00 alle 18.30  
Annunci settimanali: dalle 17.00 alle 18.30  
Annunci mensili: dalle 17.00 alle 18.30  
Annunci settimanali: dalle 17.00 alle 18.30

Prezzi per annunci in b/n, Corriere del Ticino PLUS, per mm d'altezza (larghezza di una colonna) per Cantone Ticino e resto della Svizzera.  
Annunci: fr. 1,34  
Offerte di lavoro: fr. 1,55  
Domande di lavoro: fr. 0,91  
Immobiliari: fr. 1,51  
Finanza: fr. 1,92  
Réclame: fr. 8,31  
Avvisi mortuari: solo CdT: fr. 2,36

Prezzi abbonamento 2015 - Svizzera  
annuale fr. 320.-  
semestrale fr. 180.-  
trimestrale fr. 130.-  
mensile fr. 65.-

Estero (paesi europei gruppo A PTT)  
annuale fr. 760.-  
Digitale  
annuale fr. 180.-  
semestrale fr. 105.-

## Economia

[economia@cdt.ch](mailto:economia@cdt.ch), fax 091.960.32.29

## Cronaca e Cantone

[cantone@cdt.ch](mailto:cantone@cdt.ch), fax 091.968.29.77

## Sport

[sport@cdt.ch](mailto:sport@cdt.ch), fax 091.960.32.55

## Cultura e Spettacoli

[spettacoli@cdt.ch](mailto:spettacoli@cdt.ch), fax 091.960.32.64

## STAMPA Centro Stampa Ticino SA

6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83

Direttore: **Stefano Soldati**

TELEFONO 091.960.31.31

## SERVIZIO CLIENTI

091.960.31.08 e 091.960.31.13

[abbonamenti@cdt.ch](mailto:abbonamenti@cdt.ch)

Per inserzioni e piccoli annunci rivolgersi a PUBLICITAS

Lugano tel. 091.910.35.65  
Annunci funebri fuori orario: dalle 17.30 alle 20.30  
Annunci mensili: dalle 17.00 alle 18.30  
Annunci settimanali: dalle 17.00 alle 18.30

Prezzi per annunci in b/n, Corriere del Ticino PLUS, per mm d'altezza (larghezza di una colonna) per Cantone Ticino e resto della Svizzera.  
Annunci: fr. 1,34  
Offerte di lavoro: fr. 1,55  
Domande di lavoro: fr. 0,91  
Immobiliari: fr. 1,51  
Finanza: fr. 1,92  
Réclame: fr. 8,31  
Avvisi mortuari: solo CdT: fr. 2,36

Prezzi abbonamento 2015 - Svizzera  
annuale fr. 320.-  
semestrale fr. 180.-  
trimestrale fr. 130.-  
mensile fr. 65.-

Estero (paesi europei gruppo A PTT)  
annuale fr. 760.-  
Digitale  
annuale fr. 180.-  
semestrale fr. 105.-

Cambiamenti d'indirizzo fr. 5.- (estero fr. 10.- per settimana)  
Prezzo di vendita in Italia: € 2,00